

Devo dire che, personalmente, non considero questo compatibile con una idea civile e democratica di qualunque paese, quantomeno occidentale.

Il terzo aspetto attiene ad una questione di costituzionalità. Certamente, la norma, così com'è scritta, è incostituzionale, perché non prevede un atto motivato dell'autorità giudiziaria, come è invece stabilito dall'articolo 13 della Costituzione; il secondo motivo riguarda la mancanza dei criteri e dei modi in cui ciò sarebbe possibile, come previsto dall'articolo 13 della Costituzione e come la Corte costituzionale ci ha già insegnato; il terzo motivo è che siamo di fronte ad un indagato il quale ha diritto alla presenza del difensore in caso di ispezione o di perquisizione (in questo caso si tratta di una ispezione personale), mentre nella norma in esame il difensore non è previsto.

Allora, se dovessi seguire la mia coscienza e la mia cultura non potrei che dire « insisto per la votazione », arrivando alla conclusione che, chiunque avesse ascoltato le motivazioni date, e non potendo non avere apprezzato i rischi della norma stessa, dovrebbe votare a favore.

Però, il Governo ha assunto l'impegno di rivedere situazioni che sono o inefficaci ovvero a rischio; impegno del quale non possiamo non tenere conto. Pende poi all'esame della Commissione giustizia, in fase avanzata, un provvedimento che tratta in modo completo il tema del DNA. Ritengo che la Commissione giustizia potrà completare l'esame di detto provvedimento senza limitarsi, peraltro, all'aspetto ora in questione ma estendendo l'attenzione a tutto il tema collegato al DNA; a quel punto, il Governo potrà dare parere favorevole per la conclusione dell'iter del provvedimento all'esame della Commissione.

Per tali motivi, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.1.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pecorella 10.1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo di Rifondazione comunista, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>449</i>
<i>Votanti</i>	<i>441</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>257).</i>

Prendo atto che i rispettivi presentatori non accedono all'invito al ritiro, formulato dal relatore, degli emendamenti Pisapia 10.18, Boato 10.9 e Pisapia 10.53, nonché degli identici emendamenti Sgobio 10.4, Cento 10.11 e Mascia 10.52.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 10.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>458</i>
<i>Votanti</i>	<i>453</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>263).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 10.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 10.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	435
Astenuti	6
Maggioranza	218
Hanno votato sì	87
Hanno votato no ..	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 10.4, Cento 10.11 e Mascia 10.52, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	462
Astenuti	4
Maggioranza	232
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	436).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 10.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, dopo l'intervento testé svolto dall'onorevole Pecorella, potrò davvero essere breve. Le considerazioni svolte dal collega — ma espresse, altresì, ieri, in sede di Commissioni riunite, oltre che dall'onorevole Pecorella, anche da noi e da colleghi di altri gruppi politici — riflettono preoccupazioni per il rispetto delle libertà costituzionali di ciascuno di noi. Si teme che l'efficacia di questa misura, di per sé già ridotta perché limitata all'identificazione delle persone, venga ulteriormente compromessa da profili di incostituzionalità che sono evidenti nella norma adottata dal Governo ed approvata dal Senato.

Tali preoccupazioni, evidentemente, sono comuni e condivise e ci hanno portato a proporre l'emendamento 10.23, che è assai simile a quello presentato dagli onorevoli Pecorella e Ghedini. Sono specificati « i casi » ed « i modi » in cui l'identificazione tramite il DNA può essere effettuata, vale a dire: solo quando sia assolutamente necessario per l'identificazione delle persone e quando si tratti di indagati per delitto (non per qualsiasi tipo di reato); quanto ai modi, deve essere per forza rispettato il criterio della « minima invasività » e deve essere assicurato il « rispetto della dignità personale ». Tali norme provengono anzitutto dal buon senso, dal rispetto della libertà e dell'integrità personale. Un rispetto che dobbiamo avere per chiunque; tali norme, infatti, si applicano a qualsiasi indagato, per qualunque reato, nella formulazione del Governo, e dunque a chiunque di noi, potenzialmente. Esse derivano anche dalla volontà di approvare una norma che duri nel tempo e non sia solo una norma-manifesto, come invece si è fatto.

Questa stessa nostra volontà si è espressa anche in altre proposte emendative che non sono più in esame e che sono aggiuntive al testo del decreto-legge; esse consentivano di rimediare ad una grave lacuna esistente nel decreto, consistente nel non avere previsto l'esame del DNA, con tutte le garanzie del caso, a fini probatori.

Ciò che rimane, all'interno del decreto-legge in esame, sarà — come temo, se non verrà approvato il mio emendamento — solamente un esame del DNA per meri fini identificativi e non probatori. Esso sarà di scarsa utilità e, soprattutto, eseguito in un modo non corrispondente alla nostra Costituzione, dunque destinato, tra non molto, ad essere cassato in sede costituzionale, sulla scorta della sentenza già emessa nel 1996 dalla Corte costituzionale.

È questo il motivo per cui, onorevoli colleghi, chiedo a tutti voi di approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, così come ero favorevole all'approvazione dell'emendamento Pecorella 10.1, mi dichiaro altrettanto favorevole all'emendamento Kessler 10.23, che con esso combacia sostanzialmente.

Si tratta, infatti, di una questione di civiltà e di rispetto della persona umana che non cambia il risultato finale. L'emendamento in esame, infatti, prevede che, a fronte di un rifiuto di versare il proprio materiale biologico presso la polizia giudiziaria, sia consentito di eseguire tale operazione presso strutture sanitarie, garantendo anche il rispetto della dignità della persona coinvolta.

Mi sembra che ciascuno di noi, senza distinzione di credo politico, di orientamento o di seggiola sulla quale siede, dovrebbe far proprio l'emendamento Kessler 10.23 !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 10.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti da Sgobio 10.6 a Cento 10.14 non accedono all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 10.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ..	422).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 10.5, Cento 10.13 e Pisapia 10.17, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	429).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 10.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>451</i>
<i>Votanti</i>	<i>306</i>
<i>Astenuti</i>	<i>145</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>27</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>279).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 10.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>453</i>
<i>Votanti</i>	<i>297</i>
<i>Astenuti</i>	<i>156</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>260).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 10.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>371</i>
<i>Votanti</i>	<i>226</i>
<i>Astenuti</i>	<i>145</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>114</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>21</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>205).</i>

Passiamo agli identici emendamenti Sgobio 10.8, Cento 10.15 e Pisapia 10.20.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ritengo sia proprio il caso di leggere il riferimento legislativo del comma che stiamo esaminando e di cui chiediamo la soppressione: si tratta del raddoppio delle pene previste per il reato di cui all'articolo 5 della legge n. 152 del 1975. Con tale articolo, infatti, si vieta l'uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo. Vorrei ricordare, inoltre, che è in ogni caso vietato l'uso predetto in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico, tranne quelle di carattere sportivo che comportino tale uso.

Innanzitutto, bisogna spiegare perché è stata stravolta una normativa di questo genere, come oggi avviene, sui giornali, ad opera di una forza politica della maggioranza, affermando che si tratta di una norma contro il velo. Credo che ciò non sia molto compatibile con le parole pronunciate dal ministro dell'interno a proposito di dialogo con le altre religioni! In secondo luogo, mi si deve spiegare cosa abbia a che vedere questa decisione con la lotta al terrorismo: ciò si ridurrà solamente a comminare qualche sanzione in più ai ragazzi che si recano alle manifestazioni!

Credo sinceramente che, vista la serietà dell'argomento che stiamo affrontando, ciò non sia degno né del Parlamento, né degli argomenti addotti dal Governo in questa sede!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 10.8, Cento 10.15 e Pisapia 10.20, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 456
Votanti 453
Astenuti 3
Maggioranza 227
Hanno votato sì 28
Hanno votato no .. 425).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Sgobio 10.7 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 10.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 445
Votanti 443
Astenuti 2
Maggioranza 222
Hanno votato sì 22
Hanno votato no .. 421).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Pisapia 10.03 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 10.03, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 456
Votanti 295
Astenuti 161
Maggioranza 148
Hanno votato sì 27
Hanno votato no .. 268).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sinisi 10.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Onorevoli colleghi, almeno su un punto saremo tutti d'accordo: capisco la necessità di approvare il provvedimento, ma l'istituzione di una banca dati del DNA è fondamentale ai fini di queste indagini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
 PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,06*)

GIUSEPPE FANFANI. Credo che ciascuno di voi, senza bisogno che spieghi le finalità di questo articolo aggiuntivo, ne sia profondamente convinto. Siamo di fronte a reati che hanno la caratteristica di essere assolutamente transnazionali, di difficilissima individuazione, di non avere radicamento territoriale, di impegnare i servizi di *intelligence* in tutto il mondo, contemporaneamente. Una banca dati del DNA è, pertanto, assolutamente necessaria. Altrimenti, mi dovete spiegare perché raccogliete tali dati.

Voi avete compiuto una forzatura anche al sistema delle garanzie per raccogliere i dati relativi al DNA, come vi è stato detto dal collega Pecorella, dal collega Kessler e dal sottoscritto. Se, successivamente, usate tali dati esclusivamente all'interno di un processo, senza la possibilità di disporre di una banca dati per raccorderli, cosa ve ne fate?

Sollecito, dunque, il vostro buon senso, il vostro senso dello Stato ed anche il senso della sicurezza di ciascuno di noi, perché non approvare questo articolo aggiuntivo vuol dire negare la funzione di tutto ciò che abbiamo fatto fino ad oggi.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno che recepisca la sostanza di questo articolo aggiuntivo, in vista della costituzione di una banca dati del DNA, ovviamente interforze. È inutile ricordare che la reiezione di tale articolo aggiuntivo precluderebbe detto ordine del giorno.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, se tale è l'impegno del Governo, accediamo all'invito al ritiro formulato dai relatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, lei non è firmatario dell'articolo aggiuntivo in esame e pertanto non le posso dare la parola.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Pisapia 13.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 13.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	449
Astenuti	7
Maggioranza	225

Hanno votato sì 21
Hanno votato no .. 428).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Cento 13.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	455
Astenuti	1
Maggioranza	228
Hanno votato sì 24	
Hanno votato no .. 431).	

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Sgobio 14.1 e Cento 14.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sgobio 14.1 e Cento 14.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì 176	
Hanno votato no .. 282).	

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Sgobio 14.2 e Cento 14.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, identici emendamento Sgobio 14.2 e Cento 14.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>458</i>
<i>Votanti</i>	<i>453</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>258).</i>

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Buemi 15.50 non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 15.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>448</i>
<i>Votanti</i>	<i>447</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>253).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 15.1 e Pisapia 15.2. Prendo atto che i presentatori di tali emendamenti non accedono all'invito al ritiro formulato dai relatori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, mi limito a sottolineare soltanto che

questi emendamenti soppressivi riguardano la nozione di terrorismo di cui molto abbiamo discusso in quest'aula.

Non saprei dire di meglio di quanto è stato espresso dai colleghi Mantovani e Soda. Mi richiamo pertanto ai loro interventi, per sottolineare che anche la risposta del ministro ha rilevato che non siamo nei termini in cui ci si è espressi. Questi emendamenti sono volti a sopprimere solo una parte della direttiva quadro dell'Unione europea. Noi chiediamo di sopprimere tale disposizione e di esaminare la questione con organicità e con rigore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 15.1, e Pisapia 15.2 non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>438</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>260).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 17.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda un argomento che potenzialmente tocca tutti noi e gran parte dei cittadini: mi riferisco al funzionamento del processo penale.

Il Ministero dell'interno, probabilmente con le migliori intenzioni, ma con una logica molto settoriale — signor ministro, me lo consenta — ed evidentemente senza aver consultato i colleghi del Ministero della giustizia, decide per decreto-legge, dall'oggi al domani, che le notifiche nei processi non possano essere più effettuate

dalle Forze di polizia. Il principio è giusto: occorre usare la polizia per le funzioni che è tenuta a svolgere, ossia prevenire, reprimere e fare indagini.

Però, nel momento in cui si stabilisce che le notifiche non sono più effettuate dalla polizia, bisognerebbe spiegare da chi dovrebbero essere svolte. È, infatti, di tutta evidenza che le notifiche non possano essere eseguite solo dagli ufficiali giudiziari: questi ultimi, infatti, già oggi non riescono a far fronte a quelle che sono loro affidate. Se, dall'oggi al domani, si attribuisce loro l'esecuzione di tutte le notifiche dei processi penali, esse rimarranno bloccate per mesi, come già oggi accade: la media delle notifiche (soprattutto quelle fuori sede) effettuate dagli ufficiali giudiziari che si rivolgono al sistema postale è di settimane, se non di mesi.

Ciò già oggi impedisce la valida esecuzione, in particolare nei processi penali, di tutti gli atti processuali che devono essere compiuti d'urgenza (pensiamo alle autopsie o ad altri provvedimenti come il prelievo di saliva, di cui tanto si parla) con le garanzie di legge.

Gli effetti, non meditati dal Governo e neanche dal Senato, di tale norma — di cui condividiamo il principio ispiratore, ma non certo la realizzazione — saranno paralizzanti, come già denunciato in questi giorni.

Approfitto dell'occasione per intervenire anche sul successivo emendamento a mia firma che tra poco verrà posto in votazione e che riguarda lo stesso argomento. Disporre che, dall'oggi al domani, la polizia giudiziaria non possa essere più utilizzata come i viceprocuratori onorari, davanti al giudice di pace, determinerà in molte regioni il blocco completo di tutti quei procedimenti. Non è un bel servizio quello che si sta facendo!

Con i nostri emendamenti proponiamo al Governo che si possano comunque utilizzare le sezioni di polizia giudiziaria sia per le notifiche, e nei casi d'urgenza, sia davanti al giudice di pace. Se anche si liberano le sezioni di polizia giudiziaria da questi oneri, non le recuperiamo — signor

ministro, lei lo sa — per ragioni sicurezza o per ragioni di prevenzione: esse infatti, rimarranno, comunque, sempre alle dipendenze dell'autorità giudiziaria. Allora, usiamole per far funzionare la giustizia; altrimenti, con le migliori intenzioni, stiamo paralizzando la giustizia.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, anche in questo caso, preannuncio la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno Violante n. 9/6045/20 (*Nuova formulazione*), che alla lettera d) impegna il Governo ad adottare disposizioni che scongiurino rischi di anomalie processuali derivanti dall'applicazione di questa norma.

Ricordo, però, che nel 2001 già si prevede, in un analogo decreto-legge sul terrorismo, una disposizione di questo tipo con deroghe che poi sono diventate la regola.

Ricordo, altresì, che sono salvaguardati i procedimenti che prevedono termini stretti (come quelli davanti al tribunale del riesame), i procedimenti con detenuti, i procedimenti per fatti di mafia. Basta leggere la disposizione per rinvenire queste eccezioni.

Il Governo si impegna ad un'applicazione equilibrata e graduale di questa norma, in attesa che si definisca la convenzione con Poste italiane in corso da parte del Ministero della giustizia.

Su un punto non siamo disponibili a derogare: che i carabinieri e i poliziotti facciano non i postini, ma le Forze di polizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Kessler se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

GIOVANNI KESSLER. I « poliziotti-postini » non li vuole nessuno, neanche noi, signor sottosegretario. Lei dice: noi ci preoccupiamo anche che i processi possano in qualche modo funzionare; se non funzionano gli ufficiali giudiziari, non è certo responsabilità di chi sta al Governo. Apprezziamo anche in questa occasione la sua risposta e la sua disponibilità, nonché la disponibilità del Governo che lei ha testè espresso. Temo, però, che, per la rigidità della norma, anche le migliori intenzioni che lei ha appena dichiarato non serviranno. Tuttavia, visto che vi è questa disponibilità ad accettare un ordine del giorno che impegna il Governo in tal senso, ritiro i miei emendamenti 17.10 e 17.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 18.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		424
<i>Votanti</i>		423
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		212
<i>Hanno votato sì</i>		63
<i>Hanno votato no</i>	..	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 18.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		443
<i>Votanti</i>		439
<i>Astenuti</i>		4
<i>Maggioranza</i>		220

Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 18.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		451
<i>Votanti</i>		450
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		226
<i>Hanno votato sì</i>		179
<i>Hanno votato no</i>	..	271).

Prendo atto che l'onorevole Piscitello ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto votare contro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 18.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		444
<i>Votanti</i>		442
<i>Astenuti</i>		2
<i>Maggioranza</i>		222
<i>Hanno votato sì</i>		183
<i>Hanno votato no</i>	..	259).

Prendo atto che l'onorevole Piscitello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Sgobio 18-bis.4, Boato 18-bis.8 e Pisapia 18-bis.10, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>425</i>
<i>Votanti</i>	<i>278</i>
<i>Astenuti</i>	<i>147</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>28</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>250).</i>

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 18-bis.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signor ministro, onorevoli colleghi, questa è l'ultima questione che intendo sottoporre alla vostra attenzione.

L'emendamento in esame introduce una modifica all'articolo 19 del « pacchetto sicurezza » approvato dal centrosinistra con la legge n. 128 del 2001. Allora si prevedeva l'impiego dei militari all'interno dei programmi varati dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ottenessero il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Tuttavia, si prevedeva che questi mai potessero intervenire nelle perquisizioni e nei sequestri e che dovessero chiedere l'intervento della polizia giudiziaria per compiere questi atti. Successivamente si affermava con chiarezza che essi non potevano mai assumere la qualifica di agenti di polizia giudiziaria.

Tra il primo e il secondo periodo voi introducete l'articolo 4 della cosiddetta legge Reale — legge n. 152 del 1975 — che consente alle Forze armate le perquisizioni e i sequestri. Signor ministro, le perquisizioni e i sequestri sono tipici atti

di polizia giudiziaria ed è un'incongruenza affermare che essi non hanno mai la qualità di agenti di polizia giudiziaria.

Le raccomando, quindi, un coordinamento quanto meno con il primo periodo, dove si afferma che bisogna comunque chiedere l'intervento delle forze della polizia giudiziaria, perché davvero non si capirebbe chi dovrebbe compiere questi atti, chi dovrebbe presentarli al giudice per la convalida e chi dovrebbe assumerne la responsabilità.

Lei può immaginare che una facoltà diffusa data alle Forze armate di compiere questi atti significherebbe, in buona sostanza, introdurre una nuova Forza di polizia nel territorio. Mi auguro che lei possa chiarire questa interpretazione e definire con certezza che l'obbligo di invocare l'intervento immediato della polizia giudiziaria permane attraverso l'interpretazione della legge. Mi auguro che questo elemento emerga con chiarezza. Laddove così non dovesse essere, noi manterremmo questo emendamento.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con l'interpretazione che dà l'onorevole Sinisi al tenore letterale della norma.

Non si tratta, infatti, di introdurre poteri ulteriori e ulteriori Forze di polizia. Se necessario, siamo disponibili ad accogliere il senso del suo discorso con una raccomandazione. Ciò che ha costituito oggetto della nostra preoccupazione è che nell'ipotesi di un attacco terroristico nei confronti di obiettivi ritenuti sensibili — quelli attualmente vigilati da unità delle Forze armate, quasi tutti collocati in aree extraurbane — possa non bastare il tempo necessario all'intervento delle Forze di polizia. Ad ogni modo, è tutto nell'ambito delle norme vigenti. Pertanto il Governo

fornisce le più ampie rassicurazioni nella direzione indicata dall'onorevole Sinisi.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Sinisi ritira il suo emendamento 18-bis.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 18-bis.9.

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Poiché avevo rinviato il mio intervento all'esito delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, vorrei chiedere al sottosegretario Mantovano se, anziché prevedere l'accoglimento di una nostra raccomandazione, si potesse ragionare in termini di un impegno più forte da parte del Governo, che potrebbe essere relativo all'accettazione di un ordine del giorno. Le spiego perché. Siamo nell'ambito di una norma — parlo del « pacchetto sicurezza » —, che comunque dispone l'utilizzo dei militari nella vigilanza delle postazioni fisse, attraverso i programmi, che il Governo adotta con durata limitata.

Si tratta di programmi che vengono sottoposti all'attenzione delle Camere e che vengono deliberati di concerto con i ministri dell'interno e della difesa. Poiché in quei programmi si definisce quali sono le competenze che questi militari sono chiamati a svolgere, pur prevedendo con questa disposizione che c'è una competenza anche relativamente alle perquisizioni e pur condividendo, come il sottosegretario ha detto, l'esigenza di evitare che ciò costituisca esercizio di funzione di polizia giudiziaria, chiediamo che in quei programmi il Governo, di volta in volta, emanandoli, dica perfettamente che sono rispettati i limiti della legge del...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lucidi.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non credo sia un problema di poco conto. Concordo con l'onorevole Lucidi. Questo personale è posto a disposizione dei prefetti dalle autorità militari, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 121 del 1981. Esso è quindi sottoposto alle direttive tecniche ed operative di controllo del Ministero dell'interno e del dipartimento di pubblica sicurezza.

Se è necessario, accetteremo anche un ordine del giorno che vada in questa direzione, ma ciò è scritto nella legge.

MARCELLA LUCIDI. No, non è scritto nella legge !

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Boato 18-bis.9 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 18-bis.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	262).

Passiamo all'emendamento Saia 18-bis.1. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro, formulato dal relatore e dal Governo.

MAURIZIO SAIA. Sì, lo ritiro, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SAIA. Nel pacchetto di proposte emendative di Alleanza Nazionale abbiamo voluto lasciare nota di questi emendamenti, che ritiriamo, per sottolineare come si sia persa l'occasione della conversione di questo decreto-legge per modificare l'articolo 57 del codice di procedura penale, al fine di eliminare finalmente quei limiti temporali e territoriali, nell'ambito della polizia giudiziaria, che gli oltre 60 mila agenti ed ufficiali di polizia locale in Italia ancora soffrono e da tanti anni chiedono di rimuovere. In un provvedimento, nel quale peraltro abbiamo previsto un'apertura alle Forze armate e nel quale abbiamo inserito anche la vigilanza privata nei controlli di porti, aeroporti e metropolitane, abbiamo sostanzialmente dimenticato di inserire gli agenti di polizia locale come forza ausiliaria, pur nel concorso dell'ordine e della sicurezza pubblica; un obiettivo che sarebbe stato a costo zero, richiesto ormai da tanti anni, insieme alla modifica della legge n. 121 del 1981. Dunque, continuiamo a dimenticare i corpi di polizia locale.

Mi auguro che questa sia l'ultima occasione che il Governo perde per dare una risposta alle proposte — che anche in sede di I Commissione vedono il consenso di quasi tutte le forze del Parlamento —, che la categoria delle polizie locali avanza ormai da troppi anni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 18-ter.050. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro, formulato dal relatore e dal Governo.

GIULIANO PISAPIA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Questo emendamento tende a porre un limite temporale all'efficacia di alcune norme, che sono state approvate nel corso dei lavori; in particolare, quelle relative ai colloqui investigativi, ai permessi di soggiorno inve-

stigativi, all'espulsione, al prelievo di capelli e saliva, nonché l'estensione del fermo di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 349 del codice di procedura penale.

Con tale emendamento, si prevede che il limite temporale sia quello del 31 dicembre 2006. Credo che vi siano due elementi che ci devono indurre ad esprimere un voto favorevole su tale emendamento.

Il primo è relativo all'insegnamento della Corte costituzionale che ha, in più occasioni, ribadito che le leggi speciali, che evidentemente non debbono mai violare le norme fondamentali del nostro ordinamento, possono essere considerate legittime solo se limitate nel tempo. In questo caso, prevedo un limite temporale, vale a dire l'efficacia fino al 31 dicembre 2006.

L'altro elemento è un auspicio ed una speranza: cioè che al 31 dicembre 2006 si possa dire che il problema del terrorismo sia finalmente eliminato, superando quell'emergenza che oggi vi ha portato a presentare questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 18-ter.050, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>445</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>294</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>151</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>32</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>262).</i>

***(Esame degli ordini del giorno –
A.C. 6045)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6045 sezione 5)*.

Avverto che è in distribuzione la nuova formulazione degli ordini del giorno Stradella n. 9/6045/1, Saglia n. 9/6045/9 e Bellotti n. 9/6045/11.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli ordini del giorno Grandi n. 9/6045/2, Polledri n. 9/6045/15 e Licastro Scardino n. 9/6045/25 che riguardano materie diverse ed estranee rispetto a quelle trattate dal provvedimento in esame.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Stradella n. 9/6045/1 (*Nuova formulazione*), mentre propone che venga riformulato l'ordine del giorno Lucchese n. 9/6045/3, nel senso di sostituire l'impegno con il seguente: « impegna il Governo a mantenere i controlli accurati ai valichi di frontiera e sui mezzi di trasporto ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Lucchese accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno n. 1/6045/3 proposta dal Governo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Buontempo n. 9/6045/4, dal momento che le esercitazioni della protezione civile sono già in corso; accetta l'ordine del giorno Airaghi n. 9/6045/5, mentre non accetta l'ordine del giorno Pisapia n. 9/6045/6 (*Nuova formulazione*), per le considerazioni già espresse in relazione ad un emendamento analogo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pisapia n. 1/6045/6 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pisapia n. 9/6045/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	434
Astenuti	7
Maggioranza	218
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	262).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lucidi n. 9/6045/7, a condizione che venga eliminata nella parte dispositiva la frase: « favorendo così l'organizzazione di una rappresentanza unitaria della comunità islamica in Italia ». Il problema della rappresentanza è un po' più complesso.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ascierto n. 9/6045/8, accetta gli ordini del giorno Saglia n. 9/6045/9 (*Nuova formulazione*), Caruso n. 9/6045/10 e Bellotti n. 9/6045/11 (*Ulteriore nuova formulazione*), mentre invita a ritirare, altrimenti non viene accettato, l'ordine del giorno Cola n. 9/6045/12, perché è simile al precedente. Accetta gli ordini del giorno Zacchera n. 9/6045/13 (*Nuova formulazione*), Brugger n. 9/6045/14 e Bertolini n. 9/6045/16. Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Minniti n. 9/6045/17, ma vorrei precisare al riguardo che esiste già una disposizione del Cis che va esattamente in questa direzione.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Panattoni n. 9/6045/18.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, vorrei dire al Governo che si tratta solo di una correzione di un errore colossale. Poi, per me, fate come volete ! Dire che il gestore archivia i dati dell'informa-

tica non sta né in cielo né in terra. Quindi, vi consiglierai di accettare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Riproporremo la questione al termine dell'esame dei restanti ordini del giorno. Prego, onorevole sottosegretario, continui pure.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 1/6045/19, mentre accetta l'ordine del giorno Violante n. 9/6045/20 (*Nuova formulazione*), che ha un particolare peso, come quello presentato dall'onorevole Vito (l'ordine del giorno n. 9/6045/23), perché è esattamente in linea con l'impegno che il Governo, attraverso il ministro dell'interno, ha assunto in quest'aula e che poi è stato ribadito anche in via informale ai rappresentanti delle forze di opposizione.

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Perrotta n. 9/6045/21 (*Nuova formulazione*), mentre invita a ritirare, altrimenti non lo accetta, l'ordine del giorno Testoni n. 9/6045/22.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Testoni ritira l'ordine del giorno n. 9/6045/22.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accetta l'ordine del giorno Vito n. 9/6045/23, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Parolo n. 9/6045/24.

Il Governo formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'ordine del giorno Carlucci n. 9/6045/26.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Carlucci ritira il suo ordine del giorno n. 9/6045/26.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accetta gli ordini del giorno Fanfani n. 9/6045/27 e Sinisi n. 9/6045/28, accoglie

come raccomandazione l'ordine del giorno Kessler n. 9/6045/29 e non accetta l'ordine del giorno Deiana n. 9/6045/30.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Deiana insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6045/30, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Deiana n. 9/6045/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	416
Astenuti	18
Maggioranza	209
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ..	279).

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/6045/31.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Panattoni n. 9/6045/18, ricordo che il decreto interministeriale previsto dall'articolo 6 già include una ulteriore determinazione del Governo sulla allocazione dei costi, quindi il Governo conferma l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno in oggetto.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Panattoni — così come i presentatori degli altri ordini del giorno accettati o accolti come raccomandazione dal Governo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6045/18, accolto come raccomandazione dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che l'ordine del giorno di seduta prevede anche l'esame del decreto-legge sulla pubblica amministrazione.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6045)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, confermo il voto contrario dei deputati Verdi su questo provvedimento, che consideriamo in gran parte inadeguato e inefficace nella lotta al terrorismo e, contemporaneamente, fortemente lesivo dello Stato di diritto e del sistema di garanzie e tutele previsto nella nostra Costituzione.

La lotta al terrorismo è una priorità da noi condivisa, che riteniamo fondamentale sostenere in ogni azione, tuttavia, come ci dimostrano le vicende internazionali e nazionali, la lotta al terrorismo si può e si deve svolgere nell'ambito delle leggi ordinarie e nel rispetto della nostra ordinamento costituzionale.

Non è vero che restringendo le libertà dei cittadini si è in grado di svolgere con più efficacia la lotta al terrorismo, anzi in tal modo vi è un cedimento proprio a quelle ragioni che portano il terrorismo ad esportare la logica della guerra in Europa e nei paesi occidentali.

La lotta al terrorismo si realizza potenziando l'*intelligence*, sostenendo, anche dal punto di vista finanziario, l'azione ordinaria delle forze dell'ordine e della magistratura nonché potenziando le strutture di investigazione. Per questa ragione noi Verdi abbiamo sostenuto l'opportunità di ampliare le competenze della procura antimafia inserendo tra queste anche il coordinamento delle indagini sul terrorismo. Proposta che, purtroppo, non ha trovato ascolto né da parte del Governo né in sede parlamentare.

Riteniamo inoltre fondamentale per la lotta al terrorismo l'intervento sul sistema finanziario, che consente alle attività di *Al Qaeda* e non solo di svolgere con determinazione la propria azione di pressione terroristica.

Se non si interviene a monte dei finanziamenti e delle operazioni finanziarie che alimentano il terrorismo, crediamo che le azioni di pura repressione militare non siano risolutive.

Vi è bisogno di una forte azione politica e diplomatica, di dialogo verso le comunità islamiche, soprattutto – per quanto ci riguarda – verso quelle presenti sul nostro territorio. Inoltre, vi è bisogno di un'azione politica e diplomatica di netta discontinuità nella politica estera del nostro paese. La guerra e l'occupazione militare in Iraq, da parte anche dei soldati italiani, non risolvono il problema del terrorismo e, semmai, contribuiscono ad alimentarlo e allo stesso tempo espongono il nostro paese ai pericoli che sono sotto gli occhi di tutti.

Il decreto-legge all'esame è lesivo dei diritti e dello Stato di diritto. In proposito, vorrei soltanto ricordare le norme più pericolose, che consentono con l'aumento dei poteri del ministero dell'interno, dei prefetti e della polizia l'espulsione senza verifica giurisdizionale per gli immigrati presenti sul nostro territorio.

Vorrei ricordare le norme che aumentano i tempi di conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico; le norme sul prelievo coatto del DNA, sia attraverso la saliva che attraverso i capelli; le norme che aumentano la disponibilità dei cosiddetti « colloqui investigativi », formula che non trova nessun altro riferimento simile nelle normative europee; le norme che aumentano ancora una volta il sistema premiale nel nostro paese, accrescendo la discrezionalità dell'uso delle dichiarazioni, spesso costruite ad arte, inefficace nella lotta al terrorismo, ma utile per compiere qualche operazione propagandistica che nel breve e medio termine mostra la sua inefficacia.

Infine, vorrei ricordare le norme che riguardano la qualificazione del cosiddetto concetto di terrorismo, che rischiano di colpire tutte le forme di critica e di azione dei movimenti nazionali ed internazionali contro i regimi e contro le dittature. Tale movimenti rischiano di essere paragonati alle forme di terrorismo, pur non avendo

nulla a che vedere con l'oggetto della nostra azione, ovvero quella di colpire il terrorismo internazionale ed in particolare quello di Al Qaeda e delle reti ad essa collegate. Inoltre, vorrei far riferimento alla gravissima norma che inasprisce le sanzioni per coloro che travisano il proprio volto. Tale misura dà un segnale pessimo alla cultura islamica dicendole di voler colpire il *burqa*, ma in realtà rischia di essere adoperata ad uso e consumo della repressione dei movimenti nel nostro paese, basti pensare all'uso che ne verrà fatto durante le manifestazioni politiche di piazza e durante gli avvenimenti sportivi nei confronti dei fenomeni delle curve, così come argomentavamo in sede di dibattito generale.

Quindi, la componente politica Verdi-L'Unione del gruppo Misto ribadisce la sua netta contrarietà al provvedimento, e tuttavia lascerà ai propri deputati, ed in particolare all'onorevole Boato, la possibilità di esprimere un voto di coscienza ricorrendo all'astensione. Ovviamente i Verdi rispettano tale scelta, ma la nostra posizione, chiara ed inequivocabile, resta di contrarietà nel metodo e nel merito. Purtroppo riteniamo che nei prossimi mesi i fatti ci daranno ragione, costringendo il Parlamento — anche per questo motivo abbiamo condiviso l'ordine del giorno recepito poc'anzi — a tornare su questa materia. Infatti, sarà necessario correggere tutto quanto sarà cassato dall'intervento della Corte costituzionale, che mi auguro saprà intervenire a tutela dello Stato di diritto, ovvero di una delle condizioni indispensabili per una lotta efficace contro il terrorismo internazionale e per far vincere la democrazia e, al suo interno, consentire di abbattere il terrorismo e metterlo definitivamente fuori dal nostro paese e dal resto del mondo civile (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, onorevole ministro, la compo-

nente politica Comunisti italiani del gruppo misto voterà contro questo provvedimento non perché non siamo fermamente convinti che la lotta al terrorismo vada combattuta fino in fondo, ma perché riteniamo che questo provvedimento non risponda a quell'esigenza. Esso è molto parziale, in alcuni casi addirittura strabico, nel senso che parla di terrorismo ma forse guarda verso altri settori, come ad esempio l'immigrazione clandestina. Inoltre, per alcuni versi è del tutto inefficace.

Non è possibile dichiarare una guerra di così vaste proporzioni e una guerra al terrorismo, che a detta di alcuni avrà una durata pari alla guerra fredda, pensando che la si possa condurre senza risorse aggiuntive. Si parla di combattere il terrorismo, di prevenirlo, di impedire che i nemici della nostra « civiltà » possano colpire il nostro territorio. Mi chiedo come ciò possa avvenire senza prevedere risorse aggiuntive per quanto concerne, ad esempio, il controllo dei siti più sensibili per quanto riguarda il terrorismo e più esposti ad esso.

Pensiamo di poter controllare metropolitane, stazioni, oltre agli aeroporti, alle chiese e ad altri luoghi pubblici, solo ed unicamente con le Forze dell'ordine, che oggi sono in grado di assicurare appena il normale svolgimento delle loro mansioni? Pensiamo che sia possibile difendere i nostri cittadini e il nostro paese da un attacco terroristico senza prevedere l'installazione di nuovi meccanismi di controllo a difesa di tali siti? È possibile pensare che il terrorismo si possa combattere con qualche prelievo di saliva o aumentando di dodici ore la durata del fermo di polizia?

Mi chiedo come si possa credere che tali norme siano efficaci per la battaglia che ci apprestiamo a combattere. Sono già in vigore norme che prevedono, ad esempio, il prelievo delle impronte digitali delle persone fermate. Ebbene, mi chiedo per quale ragione il soggetto fermato nella giornata di oggi, se viene nuovamente fermato fra quindici o venti giorni, risulti ancora come se fosse fermato per la prima volta. Le sue impronte, infatti, non sono